

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

SCUOLA, UNIVERSITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	13/06/12	Scuola, il Comune chiude i rubinetti alle private ricche	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/06/12	Il Comune classifica le scuole paritarie: 'Aiuteremo di piu' chi ammette tutti'	4

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	13/06/12	Paritarie, si cambia: niente fondi alle scuole con rette troppo alte	5
-------------------------	----------	--	---



Materne Verso il rinnovo della convenzione, ma al ribasso. Privilegiata anche l'accoglienza di bimbi stranieri e con handicap

Scuole, il Comune chiude i rubinetti alle private «ricche»

Pillati: più fondi a chi ha le rette basse

Rivoluzione in vista per i finanziamenti comunali alle scuole private. L'amministrazione ha rinnovato la convenzione con le materne paritarie, ma ha deciso di cambiare le regole per tutto il mandato amministrativo.

Il contributo per ogni sezione si abbassa da 12 a 10 mila euro, anche se non è ancora chiaro se lo stanziamento complessivo di circa un milione e 50 mila euro verrà confermato o se le risorse sono destinate a diminuire. Il sistema prevede premi e «punizioni» in base ai quali il contributo può essere alzato o abbassato, fino a essere completamente azzerato.

Il criterio principale sarà quello del costo delle rette. Le scuole molto care non avranno alcun contributo perché, per dirla con l'assessore Marilena Pillati, «se le paritarie diventano scuole per ricchi, allora non hanno le caratteristiche che devono avere, perché devono invece poter accogliere tutti, indipendentemente dalla loro condizione socio-economica». Al contrario, verranno concessi maggiori contributi a chi ha rette più basse. L'obiettivo, spiega ancora l'assessore alla Scuola, «è favorire una maggior perequazione delle tariffe e di aiutare le famiglie più bisognose». L'altro criterio importante è la disponibilità delle scuole ad accogliere bambini stranieri, bambini con handicap e anticipatari. Anche in questo caso, a seconda di come la scuola soddisferà questi requisiti, cambierà l'ammontare del finanziamento. Verranno invece svantaggiate nell'assegnazione dei fondi le scuole con bilanci in attivo sopra una certa soglia, quelle con una predominanza di iscritti non residenti, senza una carta dei servizi o con una scarsa informatizzazione delle iscrizioni.

La giunta Merola, ieri, ha poi anche approvato definitivamente il progetto che prevede il passaggio, solo per il prossimo anno, di una parte del personale precario delle scuole dell'infanzia e nidi dal Comune all'azienda di servizi

alla persona Irides. La soluzione concordata con i sindacati e poi bocciata nel referendum indetto tra i lavoratori consente di aggirare i vincoli normativi sul personale.

Il provvedimento interessa i circa 500 precari con contratti a tempo determinato: gli insegnanti delle materne saranno rinnovati per un anno dal Comune, il personale di soste-

gno ai disabili, quello che lavora nel segmento dell'orario prolungato nei nidi e i lavoratori dei servizi ausiliari di alcuni nidi e di alcune scuole dell'infanzia passeranno all'Asp Irides. Uno dei motivi di preoccupazione dei lavoratori era quello di veder peggiorare le proprie condizioni di lavoro, ma su questo punto l'assessore si è presa un impe-

gno: «Avranno lo stesso contratto che gli farebbe il Comune».

A chi le ha ricordato che i lavoratori hanno bocciato questa soluzione, Pillati ha fatto capire che questa è l'unica opzione in campo se si vuole far partire regolarmente l'anno scolastico. «I lavoratori possono scegliere se continuare a lavorare per i servizi

educativi del Comune, ma se non lo vogliono più fare non sono incatenati». Nella delibera licenziata ieri dalla giunta non ci sono però le misure per abbattere le liste d'attesa sulle materne che sono rimandate a un intervento successivo.

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

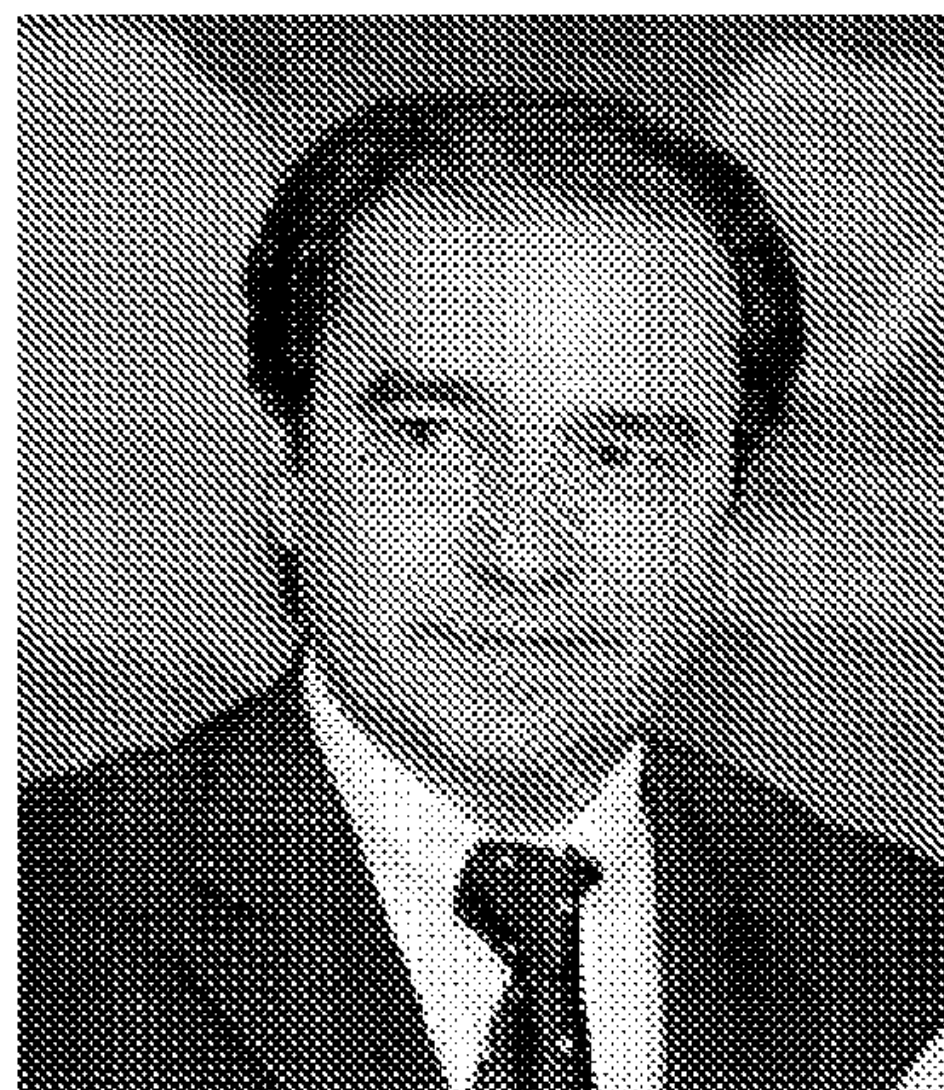
Pagina 7





» | **L'intervista** Rossano Rossi è il numero uno della Fism: «D'accordo nel premiare chi favorisce l'integrazione»

«Ok, ma guai a tagliare i contributi totali»



Presidente

Rossano Rossi è presidente della Fism, la federazione che riunisce 94 scuole dell'infanzia non statali, di cui 27 convenzionate con il Comune di Bologna

Dà un giudizio positivo sulle nuove regole per le scuole paritarie, ma spera che il Comune non decida di tagliare i fondi. «Capiamo il momento difficile — dice —, ma per mantenere in piedi il sistema integrato sarebbe impensabile fare tagli in questo campo». A parlare è Rossano Rossi, presidente della Fism, la federazione italiana delle scuole materne che raccoglie 94 scuole dell'infanzia non statali, cattoliche, di cui 27 paritarie, cioè convenzionate con il Comune.

La delibera del Comune apre la strada per il rinnovo della convenzione.

«Finalmente siamo arrivati in porto. La proposta contenuta nella delibera è frutto del lavoro del gruppo tecnico che abbiamo condiviso».

Cambia il sistema degli indicatori con premi e penalizzazioni.

«È una filosofia che ci ha guidati fin dall'inizio: un minor contributo a pioggia, quello destinato a tutti, e una serie

di indicatori che sul campo fanno premiare o meno una scuola. Alcuni indicatori del passato vengono dati per acquisiti e diventa quindi una penalizzazione non averli, ad esempio la Carta dei servizi e l'adesione al sistema informatizzato di iscrizione».

I nuovi indicatori hanno avuto il vostro consenso?

«Si tratta di vari obiettivi che tendono a premiare le scuole che favoriscono l'integrazione degli stranieri o dei disabili e che aiutano le scuole che hanno le

rette più basse».

Il contributo a scuola cala da 12 a 10 mila euro. Pensate che con i nuovi indicatori le scuole riescano ad arrivare ai fondi ricevuti in passato?

«I parametri sono tanti e tali da consentire alle scuole di raggiungere il contributo che si sono prefissate».

Complessivamente il Comune ha messo negli ultimi anni 1 milione e 50 mila euro. Per il prossimo anno non comunica la cifra. Temete che i fondi totali si riducano?

«Di anno in anno vedremo il budget a disposizione. Confidiamo che non ci sia un arretramento. Si tratta di scegliere se consolidare o meno un sistema integrato che certe risposte le sta dando. Che liste d'attesa ci sarebbero senza il contributo di questo pezzo di scuola bolognese?».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Per mantenere in piedi il sistema integrato sarebbe impensabile fare tagli in questo campo



NUOVO REGOLAMENTO APPROVATA LA DELIBERA PER I FINANZIAMENTI ALLE PRIVATE

Il Comune classifica le scuole paritarie: «Aiuteremo di più chi ammette tutti»

di SAVERIO MIGLIARI

MENO soldi per le sezioni delle scuole paritarie e un nuovo sistema di premi (e penalità) che faranno oscillare i finanziamenti pubblici. Ecco una delle novità illustrate dall'assessore alla Scuola Marilena Pillati ieri, dopo l'incontro in giunta. Oltre a questa novità, che entrerà in vigore dall'anno prossimo, la responsabile dell'istruzione ha anche confermato di affidare all'Asp Irides alcuni servizi per le scuole d'infanzia, «solo per un anno» assicura la Pillati. In questo modo si garantirà lo stesso servizio, avvalendosi di un organismo fondamentalmente pubblico che può aggirare

il Patto di stabilità e così assumere i precari che serviranno.

MA ECCO le nuove regole per tutto il resto del mandato amministrativo: il contributo a sezione paritaria passa da 12.000 a 10.000 euro ma il sistema prevede premi e sanzioni che possono portare anche all'azzeramento dell'aiuto da parte del Comune. Ad esempio, nel caso di rette troppo alte; verrà valutata anche l'inclusione di bambini stranieri, disabili e anticipatori. La giunta non fissa per ora un finanziamento complessivo per le scuole private (lo scorso anno la quota stanziata è stata di un milione e 50.000 euro), ma modifica i requisiti necessari per otte-

nere il finanziamento. Ad esempio, «il contributo fisso di riduce in ragione della retta di frequenza alla scuola. Se una scuola ha rette di frequenza annue alte il contributo fisso si azzerava. Non è scontato

COLLABORAZIONE

Alcuni servizi per l'infanzia passano nelle mani di Irides «Così tuteliamo l'offerta»

to che le scuole ricevano i contributi», mette in chiaro l'assessore comunale Pillati.

INSOMMA, «se le scuole paritarie fossero sono scuole per ricchi non avrebbero la caratteristiche

che devono avere: devono poter accogliere tutti, indipendentemente dalla loro condizione socio-economica». Verranno punite in base alle nuove norme anche le scuole con bilanci in attivo sopra una certa soglia, quelle con una predominanza di iscritti non residenti, senza una carta di servizi o con una scarsa informatizzazione delle iscrizioni. I criteri di «premialità — spiega ancora Pillati — possono invece aumentare il contributo. Sale infatti per le scuole che aiutano le famiglie meno abbienti a frequentarle». L'obiettivo dell'amministrazione è una «maggiore qualità del sistema», che «a prescindere da dove vadano i bambini il servizio sia dello stesso tipo».



«EQUITÀ» L'assessore alla Scuola Marilena Pillati, ideatrice del nuovo regolamento



Paritarie, si cambia: niente fondi alle scuole con rette troppo alte

● **Nuova convenzione con la Fism: il Comune riduce il contributo fisso per ogni sezione e premia chi modulerà le tariffe a seconda del reddito**

BOLOGNA

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La giunta Merola cambia la convenzione sulle scuole materne paritarie: ridotto il contributo fisso per sezione, da 12 mila a 10 mila euro annui, premi invece per gli istituti che introducano fasce di reddito per le tariffe, con sconti per le condizioni di disagio sociale. Zero contributi per gli istituti più "ricchi", come Kinderhaus e Cerreta.

Non viene fissato, invece, un finanziamento complessivo (l'anno scorso ammontava a poco più di un milione di euro: «Troppo presto ora per decidere ora per i prossimi quattro anni. Ci auguriamo di avere tanti soldi per il 2013...», spiega l'assessore alla Scuola Marilena Pillati. Soddisfatta la Fism (Federazio-

ne scuole materne cattoliche), «questo è l'esito concordato di un percorso comune». Bruno Moretto del Comitato Scuola e Costituzione contesta: «Un passo avanti le tariffe per reddito, rimane però il problema di fondo: come azzerare la lista d'attesa di oltre 400 bimbi? Sono 18 anni che si danno soldi alle materne paritarie eppure la lista rimane, le famiglie evidentemente vogliono la scuola pubblica. Si investa su quella».

ECCO I NUOVI CRITERI

La delibera approvata ieri dalla giunta ricalca una delle proposte uscite da un gruppo di lavoro «tra noi, quartieri e Comune, partito a febbraio - racconta il presidente Fism Rossano Rossi -. La filosofia è la stessa della convenzione precedente ma cambia il rapporto tra contributo fisso e variabile». Nel dettaglio: i 10 mila euro caleranno ad esempio man-

mano che sale la retta, fino ad azzerarsi per gli istituti che chiedano oltre i 5 mila euro annui. Scenderanno invece a 8 mila per chi ha rette da 3500 euro, e a 5 mila per chi fa pagare oltre 4 mila euro. Una novità che di fatto - se non interverranno sulle tariffe attuali - dovrebbe tagliare fuori appunto le scuole che più erano finite nel mirino dei referendari. «Non è scontato che le scuole ricevano i contributi», sottolinea infatti Pillati, «se le scuole paritarie fossero per ricchi significherebbe che non accolgono tutti come invece devono». Un punto che pe-

Scuola e Costituzione:

«Un passo avanti, ma si investa nel pubblico per ridurre le liste d'attesa»

Pagina 23

**Emilia
Romagna**

Piazza Verdi, stop all'alcol per strada

Paritarie, si cambia: niente fondi alle scuole con rette troppo alte



rò solo ora si chiarisce.

Altre novità: verranno penalizzate le scuole con bilanci in attivo sopra un certa soglia, quelle con una predominanza di iscritti non residenti, senza una carta di servizi o con una scarsa informatizzazione delle iscrizioni (perché così si riduce la possibilità di abbattimento delle lista d'attesa). Premi invece (2/3 mila euro l'anno per scuola) agli istituti che accolgano bimbi certificati e stranieri, «perché per noi questo si traduce in una maggiore spesa, gli insegnanti di sostegno non ci arrivano dallo Stato e deve pagarli il gestore». Quanto ai controlli, da sempre sollecitati da chi invita piuttosto a sostenere le materne comunali («non c'è vera parità nelle private»), Rossi obietta: «Due volte all'anno faremo il punto con i quartieri, come è sempre stato».

Sullo sfondo rimane da definire quanto, in tutto, andrà alle materne paritarie convenzionate. «Abbiamo chiesto di mantenere lo stesso importo - rivela la Fism -, se si vuole mantenere in piedi il sistema integrato impensabile ridurlo». Come dire: impossibile altrimenti che le paritarie si facciano carico di nuovi posti per ridurre la lista d'attesa. «Non indicare la cifra complessiva è sospetto - nota Moretto -, il nostro referendum chiede ai cittadini proprio se vogliono dare un milione e 50 mila euro alle materne paritarie. Insomma, il Comune vuole o no dare la parola ai cittadini?».